

L'ANALISI

## La religione universale è già negli spot dell'8 per mille

ECCLESIA

02\_06\_2022

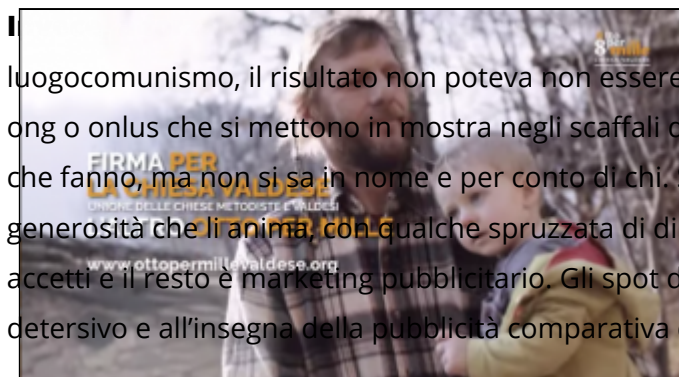


**Andrea  
Zambrano**



Una fede tagliata secondo i propri gusti porta ad una religione globale universale. Non è un paradosso, ma la naturale conseguenza della liquidità e del relativismo in ambito religioso. A guardare gli spot delle varie confessioni alla ricerca dell'8 per mille verrebbe

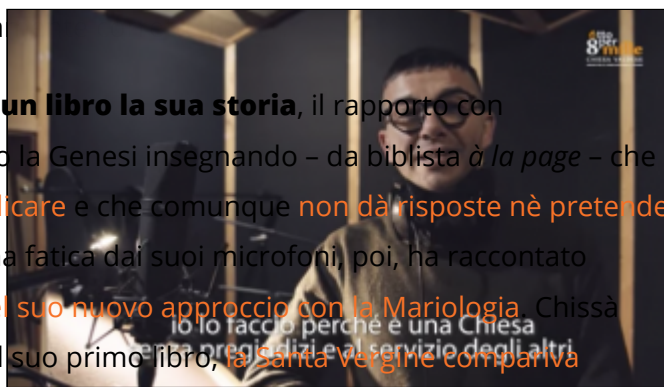
proprio da chiedersi se le Chiese o le Confessioni religiose che si presentano al contribuente alle prese con la dichiarazione dei redditi, non siano diventate per caso quel *supermercato della fede* da cui metteva in guardia il compianto Cardinal Caffarra ormai 10 anni fa: «**Avreste creduto invano**», direbbe ancora oggi.



Il del buonismo e del luogocomunismo, il risultato non poteva non essere quello di ritrovarsi con tante piccole ong o onlus che si mettono in mostra negli scaffali del supermercato, mostrando il bene che fanno, ma non si sa in nome e per conto di chi. Sicuramente di un generico senso di generosità che li anima, con qualche spruzzata di diritti Lgbt che sono sempre ben accetti e il resto è marketing pubblicitario. Gli spot devono essere accattivanti come un detersivo e all'insegna della pubblicità comparativa come un prodotto assicurativo.

**Ad esempio, in quelli della Chiesa Valdese**, per la campagna dichiarazioni dei redditi 2022, si specifica che quella valdese è una “chiesa senza pregiudizi”. Non – si è indotti a pensare – come quella cattolica, la quale di pregiudizi invece ne ha a iosa. Infatti quello dato alla Chiesa valdese è «*l'altro 8 per mille*», dove si capisce bene chi è l'altro da cui si prendono le distanze. **E se a dirlo è il conduttore radiofonico Diego Passoni**, che ha raccontato di aver scoperto a 21 anni di essere gay dopo due anni di discernimento in un convento (cattolico) francese, è evidente che il riferimento ai pregiudizi è nella volontà di strizzare l'occhio al politica

**Passoni, infatti, ha raccontato in un libro la sua storia**, il rapporto con l'omosessualità e in un altro ha riletto la Genesi insegnando – da biblista *à la page* – che è un Libro in cui si impara a **non giudicare** e che comunque **non dà risposte nè pretende di avere verità**. Nel presentare l'ultima fatica dai suoi microfoni, poi, ha raccontato dell'approdo al protestantesimo e **del suo nuovo approccio con la Mariologia**. Chissà cosa vorrà dire, ma un indizio c'è: nel suo primo libro, **la Santa vergine comparsa avvolta da un manto arcobaleno**. Grazie alla Chiesa valdese inoltre è approdato a «*una forma di cristianesimo adatto a questi tempi: laica, vicina alla gente e con bilanci trasparenti. Una Chiesa i cui membri combattono per la laicità dello Stato, la parità dei diritti, il diritto all'aborto e le unioni civili perché si può essere credenti e cristiani credendo nella laicità e nel libero arbitrio*».

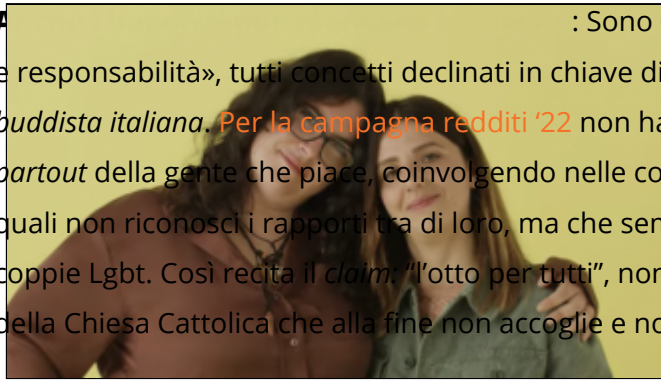


**Che il concetto di laicità** – che poi la laicità non è questo, questo è solo laicismo ossessivo, però - sia elevato a nuovo dogma ne è prova anche **lo spot affidato all'altro testimonial dei valdesi**, Lella Costa, che da tre anni presta voce ai valdesi con i quali condivide tanti valori. Eccoli: «*Il rigore, la sobrietà, l'etica, il rispetto, l'inclusione, la coerenza (vorrei dire il laicismo, e non per amore di paradosso, giuro) che ho trovato nei progetti delle suddette chiese, mi assomigliano e mi rappresentano più e meglio di qualunque altra organizzazione, confessionale o meno*

».

**Contenti loro, certo.** Però fa specie che la bontà della propria proposta religiosa sia sempre in opposizione a quella che si vuole combattere: quella cattolica, perché è quella cattolica la confessione che fa più incetta di contributi dell'8 per mille e che secondo le logiche del marketing va aggredita. Insomma: "Sceglieteci non per come siamo, ma perché non siamo come gli altri". È un tipico modello di approccio protestante, telefonare Brasile per avere qualche dettaglio su queste operazioni.

A : Sono «pluralità, gentilezza e responsabilità», tutti concetti declinati in chiave di "diritti", i valori espressi dall'*Unione buddista italiana*. Per la campagna redditi '22 non ha esitato a toccare il tema *pass-partout* della gente che piace, coinvolgendo nelle comparsate coppie anonime, delle quali non riconosce i rapporti tra di loro, ma che sembrano strizzare l'occhio anche alle coppie Lgbt. Così recita il *claim*: "l'otto per tutti", non come quello - sempre sottinteso - della Chiesa Cattolica che alla fine non accoglie e non lotta per nessuno.



**Insomma: non trovi principi, non trovi una verità,** non trovi una morale, un fare il bene per un Bene, non trovi uno sguardo su un Dio che in un qualche modo dovrebbe pur far capolino da qualche parte; Trovi soltanto individualismo comunitarista e tanti buoni sentimenti diluiti con parole senza collocazioni spazio-temporali come responsabilità (verso chi?), gentilezza (per chi?), sobrietà (rispetto a cosa?), rigore (rispetto a chi?).

**Non che la Chiesa cattolica faccia di meglio,** per la verità, ma questa è una tendenza che va avanti così da molti anni. Lo spot di quest'anno, sotto la romantica *Buongiorno principessa* de *La Vita è bella* ci dice che «è molto di più»: il messaggio è che un aiuto economico dato alla Chiesa cattolica è molto di più di una mensa, di un'accoglienza, di



U  
n  
c  
e  
n  
n  
e  
ne mai dichiarato, annunciato, e in Cristo quel di più che si aiuta nelle nostre latitudini comincia a note di Nicola Piovani e si resta con la plus della solidarietà, una delle tante

**Insomma, l'importante è restare il più relativisti possibili e che il messaggio arrivi a tutti, soprattutto a chi non crede,** quindi bisogna cancellare ogni ragione di appartenenza. "Metti mai che qualcuno cambi idea e si accorga che siamo una fede che annuncia al mondo un'unica Verità, un'unica liberazione dal peccato, un'unica vita eterna da più di 2000 anni...".